

A Palazzo dei Capitani la Mostra installazione

IL POLITTICO DI MARCO FULVI

L'artista marchigiano Marco Fulvi ha esposto ad Ascoli nell'area archeologica di Palazzo dei Capitani la sua ultima fatica, il *Polittico*, un grande ritratto corale largo più di tre metri. Composto dal suo autoritratto e da 26 ritratti di suoi amici più o meno celebri, tra cui l'attrice Piera degli Esposti, la pittrice Valeria Mutschlechner, diversi musicisti della Banda Osiris, il

do un grande successo a Cannes. Marco Fulvi è un artista autodidatta originario di Force, che vive e lavora a Grottammare. Dopo aver esordito con la mostra *Pastelli* (Firenze, libreria Edison, Grottammare, Stamperia dell'Arancia, Ascoli, Palazzo dei Capitani), con opere di matrice surrealista dove gli oggetti-simbolo rivelano i forti legami con la natura e con la

conoscenza con cui riesce a rendere visibile l'invisibile: i moti dell'anima, i sentimenti, le pulsioni, le passioni, l'inconscio dei volti sospesi su fondi uniformi e preziosi, facce che dialogano tra loro e con chi osserva in un gioco di rimandi di grande intensità. Come ha scritto la critica d'arte sambenedettese Lorena Narcisi, con quest'opera Fulvi "reinscrive il genere del ritratto

congelamento del movimento, un insistere sulla fissità delle pose, frontali o di profilo: è un arcaismo voluto?

Sì, questo effetto è cercato. Ho tratto la mia fonte di ispirazione dalla pittura italiana del Quattrocento. Nel *Polittico* c'è una voluta rivisitazione della ritrattistica quattrocentesca. Mi viene in mente, solo per fare un esempio significativo, il geometrico rigore formale del *Dittico di Urbino* di uno dei più grandi pittori italiani, Piero della Francesca. I ritratti di Federico da Montefeltro e della moglie Battista Sforza sono dipinti da Piero con quel senso quasi magico di solennità sospesa e insieme di naturalezza, di attenzione al



Marco Fulvi, Polittico, tempera all'uovo su tavola, 306 x 135 (i 27 ritratti misurano ciascuno 24 x 33). Il Polittico viene allestito con il video di di Edelweiss Cinaglia e la sonorizzazione di Gianluigi Carlone (Banda Osiris).

giornalista e critico musicale Paolo De Bernardin, il regista e attore Silvio Aracino, e poi familiari e amici e, tra essi, le ascolane Dolores Tempera e Ivana Manni. Nella mostra/installazione si poteva vedere anche un bel video ispirato all'opera, realizzato dalla sambenedettese Edelweiss Cinaglia, che da oltre 25 anni si occupa di video e documentari. Di grande suggestione, la originale sonorizzazione ideata da Gianluigi Carlone, con interviste di strada sul tema del ritratto. Carlone, che fa parte del gruppo teatrale musicale Banda Osiris, compone musiche per film e ha realizzato le colonne sonore de *L'Imbalsamatore* e *Primo Amore* (Orso d'Argento per la migliore musica al Festival di Berlino 2004) di Matteo Garrone, l'autore di *Gomorra*, film che sta riscuoten-

terra di origine, espone una serie di intensi autoritratti, eseguiti con varie tecniche, nella mostra dal titolo emblematico, *Il narcisismo* (Grottammare, Sala Kursaal). *Polittico* è un'opera di grande respiro, nella quale Fulvi dimostra di aver raggiunto una maturità artistica notevole e un'ottima padronanza della difficile tecnica della tempera all'uovo. "Sono arrivato al ritratto seguendo, anzi obbedendo a un percorso in cui un punto apparentemente di arrivo mi rimandava ad un altro punto, proprio come nelle reali scoperte...Mi sono messo a disposizione dello specchio e del giudizio degli altri...come poi nel ritratto a disposizione dell'altro e di me stesso quale interprete del corpo e dell'anima", scrive Fulvi riportando un brano delle conversazioni con la sua amica Ivana (Manni), durante le pose per il ritratto. Un viaggio attraverso un genere pittorico, quello del ritratto, che parte da lontano, dalla ricerca incessante nella rappresentazione del volto umano che ha accompagnato secoli di pittura. Il dipingere, per Fulvi, è uno straordinario strumento di introspezione e di

nel magma informe dell'arte contemporanea".

Un breve dialogo che abbiamo avuto con l'artista può servire a chiarire alcune circostanze sulla genesi e sul significato di un'opera impegnativa come *Polittico*:

Dopo aver lavorato a lungo sull'autoritratto, come è nata l'idea di realizzare un ritratto corale partendo dall'indagine di me stesso, dall'autoritratto, per poi uscirne e cominciare a indagare i volti degli altri.

Perché hai scelto la tecnica antica della tempera all'uovo su tavola?

Da sempre sono affascinato dalla pittura su tavola del Quattrocento, dalla trasparenza e dalla preziosità delle tinte che si possono ottenere, e nello stesso tempo dal grande senso plastico e dalla naturalezza che si riesce a rendere con la tecnica del tratteggio realizzato con pennelli molto sottili. Tramite una mia amica scultrice, Amalia Duprè, ho conosciuto a Firenze Suor Giselle che mi ha insegnato la preziosa tecnica della tempera all'uovo su tavola.

Nei 27 ritratti c'è una sorta di

particolare. Mi affascino molto i volti dipinti di profilo, come nelle monete, nelle medaglie antiche.

Nel tuo Polittico c'è anche, a mio avviso, una ricerca sui volti in cui metti in risalto le diversità, le particolarità di ciascuno. In un'epoca come la nostra in cui la moda e la tv impongono l'omologazione, lo stereotipo, la cancellazione della diversità, io vedo in questa scelta la volontà di riaffermare il valore delle differenze, delle singole identità. Nella società globalizzata che cancella l'individualità, anche il volto è cancellato: le facce levigate e siliconate non sono più lo specchio dell'anima e dei sentimenti. Sei d'accordo?

Sono molto d'accordo. I ritratti sono a nudo, senza orpelli. La forza è tutta nelle singole fisionomie, nella unicità dei volti. La contemporaneità è data dall'insistere sulla profondità degli sguardi, che danno il senso profondo dell'individualità di ciascuno, ne esprimono l'anima, in un gioco di rimandi infinito che viaggia sul filo della ricerca dell'identità. (Riproduzione riservata)

M. Gabriella Mazzocchi